

# Pmi, la mina delle insolvenze

## Banche, rischio tensioni sociali

**Liquidità.** Moratoria in vigore, ma rischi se la crisi si protrae. Crescono le morosità negli affitti dei negozi. I sindacati dei bancari al Viminale: timori di disordini agli sportelli. Patuelli (Abi): l'Italia rischia un cataclisma

I mancati incassi e l'impossibilità di fare fronte a obblighi contratti in tempi di normalità rappresentano una bomba a scoppio ritardato per le piccole e medie imprese. La moratoria informale su chi non paga, infatti, non durerà a lungo. Sul fronte immobiliare inizia a delinearsi il problema del mancato pagamento degli affitti, con

in prima linea gli immobili accatastati come negozi. I sindacati dei bancari, intanto, segnalano possibili criticità di ordine pubblico agli sportelli. Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli: l'Italia rischia un doppio cataclisma.

**Elli, Serafini, Dezza** — alle pagg. 2-3

### TENSIONI SULLE BANCHE

## I sindacati dei bancari al Viminale: ci sono rischi per la sicurezza

**Patuelli (Abi): per le filiali lavoro gigantesco. Timore di un doppio cataclisma**

**Laura Serafini**

Le organizzazioni sindacali del settore bancario lanciano un nuovo appello al ministro per l'Interno, Luciana Lamorgese, affinché venga garantita la sicurezza presso le filiali bancarie la prossima settimana, quando è atteso l'avvio in massa da parte delle banche delle richieste al Fondo per le Pmi per le garanzie al 100% sui prestiti fino a 25 mila euro. L'appello arriva dopo che già una settimana fa il Viminale aveva mandato una circolare ai prefetti perché assicurassero che fosse celere il pagamento dei prestiti, salvo poi scoprire che il Fondo ancora non era operativo.

«Chiediamo, di nuovo, al suo ufficio e alle forze dell'ordine un intervento volto a rafforzare la sicurezza sociale, a tutela della sicurezza di chi si trova sui posti di lavoro e della clientela bancaria tutta». È quanto hanno scritto i segretari generali dei sindacati bancari **Fabi**, **First Cisl**, **Fisac Cgil**, **Uilca** e **Unisin** — **Lando Maria Sileoni**, **Riccardo Colombani**, **Giuliano Calcagni**, **Massimo Masi**, **Emilio Contrasto** — spiegando che domani mattina partiranno le procedure per erogare i finanziamenti garantiti dallo Stato, per poter aiutare imprese e professionisti in difficoltà

economica a causa dell'emergenza Covid-19. «Secondo le informazioni in nostro possesso, - spiegano - alcune banche non sono ancora pronte, poiché non hanno predisposto le circolari interne né hanno modificato le procedure per poter accogliere le richieste da parte della clientela. Tale situazione potrebbe generare tensione fra i clienti che si recheranno nelle filiali bancari, sfociando in fenomeni di violenza che già sono stati registrati, a danno delle lavoratrici e dei lavoratori bancari, in queste ultime settimane. Monitoreremo costantemente la situazione sull'intero territorio nazionale e denunceremo prontamente situazioni critiche e pericolose così come faremo i nomi delle banche che effettivamente si riveleranno impreparate». La risposta del Viminale non si è fatta attendere, assicurando «massima attenzione sui rischi di violenze» segnalati dai sindacati dei bancari per lunedì. Tutti i prefetti, si spiega, sono stati da tempo alertati affinché sia garantito un adeguato dispositivo di sicurezza sugli istituti in un passaggio così delicato. E l'attenzione, spiegano al ministero, continuerà ad essere elevata anche in seguito. A fronte dell'allarme - al quale non hanno giovato gli annunci dei giorni scorsi da parte dell'esecutivo sull'immediata disponibilità di soldi per tutti - va ricordato che le filiali bancarie sono e resteranno chiuse la pros-

sima settimana e che le domande per i 25 mila vengono raccolte in via remota attraverso le mail o i sito delle banche. Si entra in filiale solo su appuntamento e per operazioni che non possono essere gestite in altro modo. Dunque, non vi è alcuna ragione particolare perché i cittadini debbano andare in banca.

Ieri intanto il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha ricordato il «lavoro gigantesco» che è stato scaricato sulle banche a seguito della «strategia della Repubblica di appoggiarsi molto al credito bancario dando solo alcune garanzie al 100% per le piccole imprese, e al 90, 80 e al 70% per quelle medie e grandi» per l'emergenza coronavirus. Tra l'altro, continua a non esserci visibilità su quando potranno partire le garanzie per le imprese di maggiori dimensioni, perché la Sace sta ancora lavorando al disciplinare che le renderà operative e poi dovrà adeguare i sistemi informatici per ricevere le domande. Patuelli ha sottolineato come



i nuovi decreti «non prevedono deroghe alle complesse normative che gli organismi internazionali europei e quelli nazionali hanno posto sulle banche nel decennio passato». A coloro che dicono «fate presto», ha aggiunto, «rispondo che dobbiamo applicare tutte le normative che ci sono e dobbiamo anche stare molto attenti ai giusti consigli di Banca d'Italia di stare attenti al rischio di riciclaggio e a quelli dei grandi procuratori Francesco Greco di Milano e Giovanni Melillo di Napoli che aggiungono che le norme esistenti non possono essere dimenticate perché nessuno le ha derogate o sospese». Il banchiere ha poi detto che l'emergenza Coronavirus rappresenta un «rischio doppio» dovuto alla «crisi emergenziale che si sovrappone a una situazione economico-produttiva non di grandi numeri per il Pil, di stagnazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«A chi dice fate presto rispondo che dobbiamo applicare tutte le normative e stare molto attenti al rischio di riciclaggio»**

**L'Inps ha erogato finora 3,1 milioni di bonus da 600 euro previsti dal decreto Cura Italia**